

IN PAGINA



Storie di domatori e ventriloqui

di SANDRO MODEO

Due gemelle siamesi, un trombettista senza arti, un colosso ipersensibile e innamorato, un domatore di gatti e mosche nevrotico e snob, una subdola ventriloqua-ragno, un macrocefalo dagli occhi dolci: i Saltimbanchi emergenti dai testi di Marie Desplechin e dai disegni di Emmanuelle Houdart (Logos, pp.54, € 25) vengono a noi come creature minacciose e struggenti, come materializzazioni di un

inconscio tormentato. La Desplechin ne racconta le storie con un'insinuante voce off (quella, si scoprirà alla fine, di uno dei freaks stessi), mentre la Houdart ne accende le fisionomie mixando il segno del maestro Topor, violente e delicate cromie surrealiste e raffinati inserti neogotici. Come col grande cinema (da Tod Browning a Fellini, da Lynch a Tim Burton), è un'occasione non tanto — o non solo — per confrontarsi col diverso e l'alieno; se il perturbante diventa familiare, queste creature espandono e acquisiscono l'idea dell'umano, risvegliando anche in ognuno di noi «normotipi» il profilo — rimosso — della nostra unicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

